



Danimarca

Danimarca

Possible Spaces: quattro progetti (+1) per proposte di sviluppo sostenibile

Nuove pratiche per aree già edificate e innovazione per lo sviluppo sostenibile sono le parole chiave di un padiglione danese che racconta attraverso quattro progetti selezionati da **Natalie Mossin** altrettante proposte di sviluppo sostenibile.

In comune hanno la pluridisciplinarietà: sono **progetti che vedono la collaborazione di diversi settori e professioni a tutti i livelli della società** perché i “Possible Spaces” evocati nel titolo si riferiscono a quegli spazi che si sviluppano quando si realizzano inedite soluzioni a più mani, che vedono nuovi metodi digitali e pluridisciplinari di design e costruzione, una nuova mobilità (anche fin troppo visionaria, forse, quella delle capsule dei BIG con Virgin Hyperloop One), e che si preoccupano di ricostruire l'identità e la memoria di luoghi perduti (la riedificazione del Bade hotel distrutto da un incendio) e rendendo sostenibile il patrimonio esistente (edilizia sociale). **Sostenibilità e innovazione richiedono nuove soluzioni architettoniche**; e dall'esposizione emerge come non sia un compito solo imputabile all'architetto. I nordici, che sono bravi a fare squadra, ci esortano a lavorare insieme e

trasversalmente alle varie discipline, istituzioni e persone.

È però un **quinto progetto di architettura** - concretamente realizzata in questo caso - a dare forma e sostanza al tema di questa Biennale. **Il Freespace per i danesi è un edificio realizzato a Copenaghen: il BLOX**, centro multifunzionale progettato dallo studio **OMA**.

Affacciato sul porto storico della capitale, l'edificio si divide internamente tra appartamenti, uffici, caffetterie, una libreria, una palestra, spazi di co-working e il DAC (Danish Architecture Center), ma si caratterizza anche per diversificati spazi urbani all'aperto, dove anche la scalinata che porta all'ingresso diventa luogo informale di sosta e relazioni sociali.

I danesi forse si autocelibrano eccessivamente quando lo descrivono come *"molto più di un semplice edificio"*, che pare incarnare alla perfezione il tema del "Freespace". Come in altri padiglioni nazionali, le scalinate, i gradoni, le cavee bastano ad incarnare i Freespaces della città? O forse il nostro futuro è quello che immaginano i BIG: trasportati in mega condotti a 11.000 km/h per la superficie del globo.

[!\[\]\(339a16584d5da0f0a3ca4e9ec17bf6a1_img.jpg\) Condividi](#)